

La vittoria e le responsabilità di Zaia Sostegno alle Pmi, sanità decentrata e una nuova mobilità

di Franco Storer



Una vittoria annunciata, prevista e dalla percentuale plebiscitaria. Ma ancor più ora che ha avuto il sostegno del 76% dei Veneti, al governatore Luca Zaia spettano grandi

responsabilità. Quelle di ascoltare tutti Veneti, che, pur con sensibilità diverse, hanno deciso di affidarsi a lui per i prossimi cinque anni. Chiediamo al governatore di avere sempre sulla sua scrivania le necessità delle piccole imprese che hanno reso grande il territorio che così ampiamente lo ha votato. Con questi numeri in consiglio regionale sarà ancora più importante ascoltare le associazioni di categoria.

La prima emergenza che Zaia dovrà affrontare è quella del post lockdown. Il mondo produttivo ha bisogno di supporto per uscire dalla crisi: serviranno fondi per pagare contributi dei lavoratori e degli apprendisti, che saranno i primi a rischiare il posto; servirà agevolare il credito, con contributo diretti o attraverso i Confidi che anche grazie agli investimenti dei Comuni stanno supportando la piccola e media impresa. In questi mesi abbiamo toccato con mano quanto sia importante una sanità efficiente. Ma l'emergenza Covid non faccia dimenticare che l'importanza di portarla vicina al cittadino Pensa

(Continua a pagina 2)



**DA CONEGLIANO, SERNAGLIA E CASALE SUL SILE
ALTRE RISORSE PER AIUTARE LE IMPRESE CON I CONFIDI**

PAG. 6

ALL'INTERNO

LA RIPARTENZA:

✦ **IL GARANTE DA RAGIONE A CASARTIGIANI
NEI BANDI DEVONO ESSERCI ANCHE I "NON VIGILATI"**

✦ **TREVISO FUND PREMIATO AL FESTIVAL NAZIONALE
DELL'ECONOMIA CIVILE**

✦ **SEI IMPRESE SU DIECI IN CRISI DI LIQUIDITÀ**

PAG. 2, 3 e 4

**I FONDI DALL'UNIONE EUROPEA
OCCASIONE PER L'ARTIGIANATO**

PAG. 7

TAX CREDIT PER LA SICUREZZA

PAG. 13

GLI INCENTIVI PER CAMBIARE AUTO

PAG. 14

IL GARANTE COSTRINGE VILLORBA A FARE RETROMARCIA

CASARTIGIANI AVEVA PRESENTATO RICORSO CONTRO L'AMMINISTRAZIONE CHE AVEVA ESCLUSO I CONSORZI NON VIGILATI DAI CONTRIBUTI PER LA RIPARTENZA



L'esclusione dei Confidi non vigilati "appare idonea a determinare un'ingiustificata discriminazione tra confidi con conseguenziale vantaggio concorrenziale a favore dei confidi maggiori, che in tal modo potrebbero rafforzare la propria posizione sulla base di circostanze avulse dal merito imprenditoriale; inoltre appare idonea a

determinare conseguenziali limitazioni anche sul numero di piccole e medie imprese che possono accedere a tali servizi". Così recita il parere rilasciato dall'Agcom sul ricorso presentato da Casartigiani contro il bando aperto dal Comune di Villorba, che escludeva di Confidi non vigilati. Il municipio è dunque corso ai ripari pubblicando una nuova manifestazione d'interesse che coinvolge tutti i Confidi, e ampliando il budget fino a 100mila euro. Casartigiani aveva contestato il fatto che il bando di Villorba pubblicato a luglio fosse rivolto solo ai vigilati, «di fatto escludendo centinaia di aziende socie dei Confidi art. 112 T.U.B. Solo il consorzio della Casartigiani "Trevigianfidi" conta di 73 soci artigiani nel comune di Villorba e con un deliberato nel 2019 di 875.000 euro», ha ribadito il direttore Salvatore D'Aliberti.

Tra l'altro solo il Comune di Villorba aveva deliberato escludendo parte dei confidi del territorio a differenza di quanto già messo in atto da Treviso e da moltissimi altri comuni. «Siamo soddisfatti che le nostre osservazioni siano state accolte, come siamo soddisfatti che la giunta di Villorba abbia subito corretto il tiro, con un nuovo bando», conclude D'Aliberti.

CONEGLIANO, SERNAGLIA E CASALE: ALTRE RISORSE PER RILANCIARE LE IMPRESE ARTIGIANE

Si chiama "Conegliano future fund" ed è il protocollo firmato dai Comuni di Conegliano e Sernaglia della Battaglia, con i Confidi del commercio e dell'artigianato: CoFiTre, Canova Cooperativa Artigiana di Garanzia della Marca trevigiana, Consorzio Veneto Garanzie, Fidimpresa & Turismo Veneto. Oltre a loro, hanno firmato il protocollo Banca Prealpi San-Biagio e Banca della Marca, ovvero gli istituti di credito che erogheranno i finanziamenti. Come fatto da altri comuni, anche in questo caso l'obiettivo è aiutare le imprese ad ottenere piccoli finanziamenti attraverso i Confidi compresi tra i 10mila e i 35mila euro.

Il Comune di Casale sul Sile invece a fine settembre ha siglato l'accordo con i Consorzi Fidi destinando 25mila al rilancio delle Pmi.

Inoltre il Comune ha avviato un'altra azione sul proprio territorio per sostenere le imprese in un momento tanto difficile: per cinque anni metterà a disposizione 10mila euro all'anno per pagare gli interessi dei mutui accesi dalle aziende del territorio con due banche partner: la Bcc Pordenonese e Monsile e Centromarca Banca.

dalla prima pagina...

mo debba diventare un servizio capillare, abbandonando la linea dei grandi centri ospedalieri, ma decentrando anche nelle strutture periferiche, rivalutando le specializzazioni dei singoli presidi, e favorendo la formazione delle medicine di gruppo, ancora oggi rimaste più nella forma che alla sostanza. Per quanto riguarda le opere pubbliche abbiamo appreso con favore dell'accelerata sul Terraglio Est, Ma fondamentali nel trevigiano sono le opere complementare alla Superstrada Pedemontana Veneta. Se aprirà nel 2021, il capoluogo non sarà pronto, e i benefici della Superstrada potrebbe essere compromessi da una viabilità secondaria impreparata a sopportare il traffico aggiuntivo. Al Governatore Zaia chiediamo anche di riprendere in mano il progetto della nuova Romea, utilizzata da migliaia di trasportatori e pericolosissima.



COMUNE DI TREVISO AMBASCIATORE DELL'ECONOMIA CIVILE

IL RICONOSCIMENTO È STATO ATTRIBUITO GRAZIE A TREVISO FUND, CUI HA ADERITO ANCHE CASARTIGIANI. IL PROGETTO È STATO SCELTO DAL COMITATO SCIENTIFICO DEL FESTIVAL NAZIONALE TENUTOSI A FIRENZE PER L'AZIONE PROPULSIVA NEL POST LOCKDOWN



Il Comune di Treviso è stato nominato "Ambasciatore dell'Economia Civile", grazie a Treviso Fund, il fondo di sostegno ai Confidi, istituito insieme a Casartigiani e alle altre associazioni della categoria. Sono cinque le municipalità che potranno fregiarsi del titolo che viene attribuito in

occasione del Festival Nazionale dell'Economia Civile di Firenze sulla base delle buone pratiche realizzate nei rispettivi territori in applicazione dei principi di solidarietà, reciprocità e valorizzazione del bene comune. Il Festival Nazionale dell'Economia Civile è promosso da Federcasse, NeXt e SEC ed è un luogo di incontro per la mobilitazione di persone, imprese e associazioni per una nuova economia e riscoprire e attualizzare – attraverso la presentazione di "buone pratiche" – i valori alla base dell'Economia Civile.

Il progetto selezionato dal Comitato scientifico è, come detto, TrevisoFund, provvedimento a sostegno delle attività produttive e delle imprese nel processo di ripartenza dall'emergenza Coronavirus. Un'azione propulsiva per contenere gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica sta producendo nel tessuto socio-economico locale e nazionale. Il progetto prevede un budget finanziario complessivo del Comune di Treviso di 520 mila euro ai consorzi che garantiscono l'erogazione di garanzie ai comparti dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura generando finanziamenti fino a 5 milioni di euro per imprese e attività commerciali, che possono così programmare il rilancio delle rispettive realtà dopo mesi di chiusura tramite un'istruttoria semplificata (documentazione reddituale 2019, atto costitutivo, una visura camerale e un documento d'identità) e disporre, dopo 15 giorni, della liquidità richiesta.

Gli istituti di credito, a condizioni vantaggiose, concedono finanziamenti per le imprese che hanno la sede operativa nel territorio comunale di Treviso, con un tasso di interesse bancario fisso di 0,70. Il budget per il Treviso Fund, durante il primo step, è stato esaurito in pochi giorni con oltre 80 pratiche evase per imprese e partite Iva nei settori del commercio, della ristorazione, della consulenza dei servizi alla persona e dell'artigianato. L'Amministrazione comunale ha ritirato il premio domenica 27 settembre, alle 10, a Palazzo Vecchio di Firenze.

GLI ACCORDI CON I COMUNI ECCO LE CIFRE

520.000
TREVISO

50.000
CARBONERA

40.000
CONEGLIANO

30.000
SILEA

30.000
RONCADE

25.000
CASALE SUL SILE

20.000
SERNAGLIA

I finanziamenti garantiti dai Confidi sono privi di costi di istruttoria, vanno da 10mila a 35mila euro, in 72 mesi ad un tasso fisso dello 0,70.

«SEI IMPRESE SU 10 IN CRISI DI LIQUIDITÀ, IL 3% STA PER CHIUDERE»

**È QUANTO EMERGE DALL'INDAGINE DI UNIONCAMERE-UNPAL. D'ALIBERTI: «SERVONO MISURE DI SO-
STEGNO AL CREDITO, O CRESCERÀ LA PERCENTUALE DELLE IMPRESE CHE DIRANNO ADDIO. NONOSTAN-
TE CIÒ LE IMPRESE HANNO FIDUCIA NEL FUTURO: 5 SU 10 CONTANO RIPRENDESI PER FINE ANNO».**

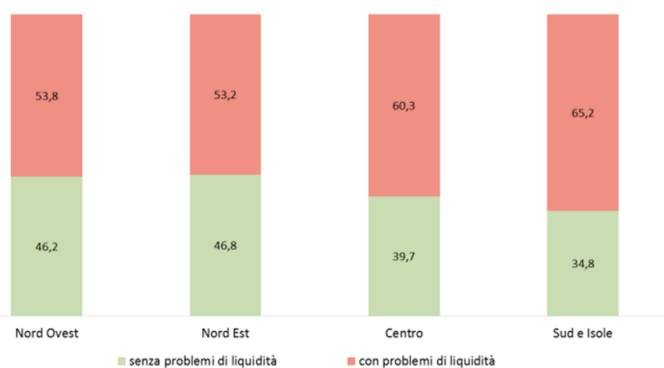
Le imprese stanno facendo i conti con il post emergenza, calcolando ordini persi e valutando l'intensità della ripartenza. Il 3% (sono circa 600) delle imprese della provincia di Treviso ha sospeso l'attività e sta valutando la chiusura. Il 41,6% (9.100) invece ha ripreso a lavorare con gli stessi ritmi pre-Covid, mentre il 55,7% (12.170) ha un'attività ancora a regime ridotto. Il settore più colpito è quello della ristorazione e del turismo, dove le imprese ancora in sospenso sono il 5%, e l'81% non ha ripreso a lavorare a pieno regime.



Il settore invece maggiormente in salute è quello delle costruzioni, dove il 58,9% ha già ripreso a lavorare normalmente, e il 2,5% ha sospeso l'attività. E' lo scenario che emerge dalla ricerca condotta Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

MODA E TURISMO I SETTORI CHE NE HANNO RISENTITO DI PIÙ

Cifre queste che trovano conferma nell'analisi sulla liquidità dell'impresa. Nella Marca sono 11.500 quelle che denunciano difficoltà (55,2%), a fronte invece di 9.700 aziende (44,8%) che riescono ad avere liquidità sufficiente a garantire attività e pagamenti. Tra i settori industriali è la filiera della moda ad aver risentito più sensibile delle conseguenze del lockdown, tanto che problemi di liquidità sono indicati dal 66,5% delle imprese trevigiane che operano in questo settore. A soffrire maggiormente poi sono le microimprese fino a 9 dipendenti. «Sono queste imprese in crisi di liquidità che bisogna accompagnare più da vicino in questa fase», sostiene il direttore di Casartigiani Salvatore D'Aliberti, «altrimenti rischiamo che vadano ad aumentare la percentuale delle aziende che hanno deciso di mollare. Sono imprese sane, scioccate dallo stop agli ordini per il Covid. Per aiutarle serve sostegno al credito, attraverso i Confidi che già dall'inizio dell'emergenza stanno svolgendo un extra-lavoro, attraverso le banche, alle quali si chiede celerità nelle analisi e semplicità nelle procedure. Ad ogni azienda che dice addio corrispondono lavoratori senza stipendio, con difficoltà a pagare mutui e finanziamenti».



Imprese secondo i problemi di liquidità per territorio *

ARTIGIANI FIDUCIOSI: IL 45% CONTA DI TORNARE A PIENO REGIME ENTRO FINE ANNO

Nonostante questo tra imprenditori e artigiani prevale la fiducia nel futuro, il 15,2% delle imprese ancora in fase di recupero contano di tornare a pieno regime entro la fine di ottobre, il 29,6 entro fine anno, e il 55,2 entro giugno 2021.

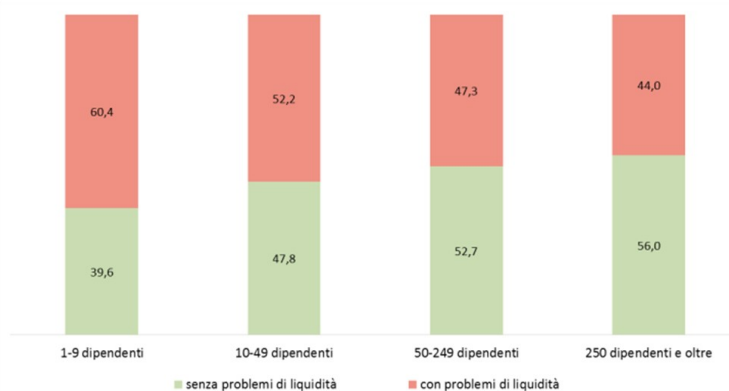
Nel trimestre agosto-ottobre si prevede che in provincia di Treviso troveranno lavoro 3.110 persone. Il 44% nella produzione di beni e servizi, il 21% nel settore tecnico e progettazione, il 15% nel commerciale, l'11% nella logistica, il 5% nell'area direzione e servizi generali e il 4% nell'amministrativo. Di questi l'86% avrà un contratto da lavoratore dipendente, che sia esso a tempo determinato o indeterminato, mentre il 10% sarà lavoro in somministrazione. A fare la parte del leone restano i contratti a termine, nelle costruzioni per esempio copriranno il 75% della richiesta, il 73 nei servizi. La media dice che il 57% dei contratti sarà a tempo determinato, il 25% indeterminato, l'11% apprendistato.

I DATI NAZIONALI

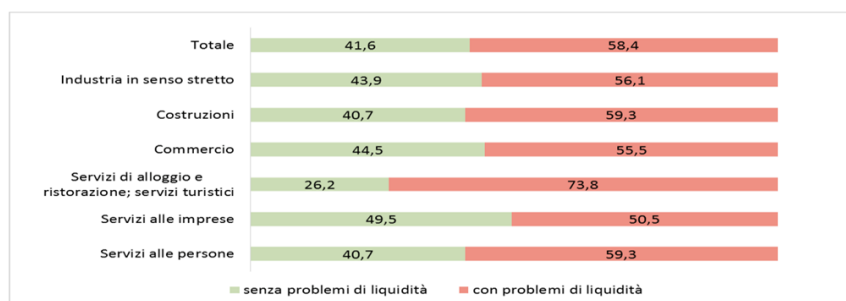
Secondo gli indici trimestrali del fatturato dei servizi appena comunicati dall'Istat (comunicato del 28 agosto 2020), nel secondo trimestre 2020 le condizioni della domanda e le misure di contenimento dell'epidemia di Covid-19 determinano un calo senza precedenti degli indici del fatturato delle imprese dei servizi in tutti i settori, specialmente quelli più direttamente colpiti dall'emergenza sanitaria. L'indice destagionalizzato del fatturato dei servizi diminuisce del 21,0% rispetto al trimestre precedente; l'indice generale grezzo registra una diminuzione, in termini tendenziali, del 26,2%.

Sempre secondo i dati diffusi dall'Istat (comunicato del 27 agosto 2020), nella media, nel secondo trimestre 2020, l'indice complessivo del fatturato dell'industria cala del 23,0% rispetto al trimestre precedente. Segnali confortanti però arrivano dal dato riferito a giugno 2020, per il quale si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenti del 13,4% rispetto a maggio.

Buoni segnali arrivano però dall'indice di fiducia delle imprese. Sempre secondo l'Istat (comunicato del 28 agosto 2020), infatti, ad agosto 2020 si stima un aumento sia del clima di fiducia dei consumatori (da 100,1 a 100,8) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese che sale da 77,0 a 80,8. Con riferimento alle imprese, le stime evidenziano un aumento della fiducia diffuso a tutti i settori seppur con intensità diverse. In particolare, nell'industria l'indice di fiducia del settore manifatturiero sale da 85,3 a 86,1 e nelle costruzioni aumenta da 129,7 a 132,6. Per il comparto dei servizi, si evidenzia una dinamica positiva decisamente più marcata: nei servizi di mercato l'indice sale da 66,0 a 74,7 e nel commercio al dettaglio aumenta da 86,7 a 94,0.



Imprese secondo i problemi di liquidità per classe dimensionale*



Imprese secondo i problemi di liquidità per macrosettore*

*Grafici di Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

INCONTRO CON IL MINISTRO D'INCÀ: «UN PIANO DI SOSTEGNO PER I LAVORATORI E LA RIDUZIONE DELL'IMPOSIZIONE FISCALE»

IL PRESIDENTE STORER: «AL GOVERNO CHIEDIAMO MISURE STRAORDINARIE. UN ANNO DI RIDUZIONE DELLE TASSE PUÒ RISOLLEVARE LE IMPRESE E SALVARE MOLTI POSTI DI LAVORO».

Riduzione delle tasse, piano di sostegno per i lavoratori delle aziende artigiane, fondi ai Confidi. Sono alcuni dei punti illustrati da Casartigiani al ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme Federico D'Incà. Il presidente Franco Storer, il segretario generale Andrea Prando e il presidente provinciale di Treviso Piergiovanni Maschietto hanno avuto un colloquio con il ministro a margine della presentazione a Sedico (Belluno) del docufilm "Gli Antichi Mestieri". Un incontro importante, durante il quale i vertici dell'associazione hanno potuto portare direttamente ad un componente del Governo la voce degli artigiani, preoccupati per la ripresa e la gestione del post-Covid.

Per quanto riguarda il fisco, Casartigiani ha chiesto l'annullamento degli acconti d'imposta 2021, l'aumento di 12 mesi dell'esonero contributivo per gli apprendisti, il dimezzamento della contribuzione Inps per artigiani e commercianti, la sospensione del Indici di valutazione (Isa). «Per l'artigianato il Covid è stato come un periodo di guerra: niente rifornimenti, niente ordini. Al Governo chiediamo misure straordinarie per aiutare la spina dorsale di questo paese», sono le parole di Franco Storer. «Un anno di riduzione dell'imposizione può risollevare le imprese e salvare molti posti di lavoro.



Terminato il periodo di validità del blocco dei licen-

ziamenti, rischiamo che senza un vero piano di sostegno alle imprese migliaia di persone restino senza impiego».

L'associazione ha chiesto inoltre al ministro D'Incà di portare sul tavolo del Governo un intervento a favore dei Confidi. «In questi mesi, attraverso gli aiuti dei Comuni, hanno dimostrato quanto siano efficaci. Con piccoli investimenti da parte degli enti pubblici riescono ad innescare investimenti che servono a pagare fornitori, lavoratori o a rilanciare le aziende. Il credito è una leva fondamentale in questa fase», aggiunge Storer.

Casartigiani ha chiesto l'aumento e la modifica delle regole di utilizzo dei Fondi Antiusura già messi a disposizione dei Confidi, che garantiscono l'80% del finanziamento, per interventi di liquidità e finanziamenti con preammortamento di 24 mesi non solo per aziende a rischio usura, ma anche per quelle coinvolte nell'emergenza sanitaria; per i finanziamenti superiori ai 25.000 euro e fino agli 800.000 riguardanti le PMI, maggiore chiarezza sugli elementi di discrezionalità attribuiti alle banche per la concessione dei prestiti, tenuto anche conto del margine, elevato, di copertura attribuito dallo Stato agli Enti Finanziatori (90% + eventuale 10% da Confidi).

PRESENTATO A BELLUNO IL DOCUFILM "GLI ANTICHI MESTIERI"

Un progetto per valorizzare la tradizione, ma allo stesso tempo diffondere antiche competenze alle nuove generazioni. E' con questo obiettivo che Artigianato di Treviso e Belluno, con il contributo della Camera di Commercio di Treviso e Belluno e con il patrocinio del Comune di Treviso hanno promosso il progetto: "Gli antichi mestieri. Storia della tradizione artigiana di Treviso e Belluno". L'iniziativa si concretizza in un docufilm di circa 40 minuti con le interviste degli artigiani storici e, a supporto, un opuscolo con le storie degli artigiani che sostengono la tradizione con il loro lavoro. Dopo la presentazione di Treviso, il docufilm è stato presentato anche a Belluno, dove a tenerlo a

battesimo c'era il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà.

Il progetto: Sono purtroppo sempre più numerosi i lavori che, incalzati dalle moderne tecnologie, devono cedere il passo ad altre attività produttive. L'abbandono di queste tecniche antiche produce un danno culturale incalcolabile, priva i centri storici di punti di riferimento causando un degrado del tessuto urbano e provocando danni economici. Si vuole tutelare questi antichi mestieri, senza che questo significhi "musealizzare" delle attività lavorative; siamo, infatti, convinti che la salvaguardia di un antico lavoro passi inevitabilmente per un inserimento del medesimo in un progetto produttivo che abbia come fine ultimo la sopravvivenza degli antichi mestieri della nostra città. Inoltre la conservazione e la tutela delle attività artigianali, soprattutto in un periodo di crisi occupazionale, possono rappresentare un'occasione per giovani inoccupati per mantenere e riscoprire la tradizione e usufruire di opportunità che, se accompagnate e guidate, possono diventare occasioni di lavoro.



Le imprese selezionate: prima di iniziare il progetto, è stata fatta una selezione delle imprese che potessero rappresentare la tradizione in provincia di Treviso e Belluno. Inizialmente è stato fissato un tetto di dieci imprese, poi ampliato a dodici: 8 della provincia di Treviso (Veneta Marmi, L'arte del Ferrobattuto di Renato Cadavello, Stefanato, barcar da 5 generazioni, l'orafo Fabio Torresan, Cavallo & Company, il maniscalco Roberto Menegon, l'Antica Segheria Velo, la Verniciatura Maschietto) e quattro della provincia di Belluno (Legnostile, Art.Wood di Moreno dei Biasi, MF Design e la Sgubia). Si è data la precedenza ad imprese storiche del territorio con più di trent'anni di attività ma anche ad imprese storiche che hanno saputo mantenere la produzione e lo spirito aziendale, ma si sono anche dovute innovare.

DALLA SEDE NAZIONALE

RECOVERY PLAN: CASARTIGIANI IN AUDIZIONE ALLA CAMERA

Sarebbe un grave errore non tenere conto della peculiarità del nostro sistema economico costituito in prevalenza da microrealtà legate al territorio, e fortemente condizionate dalle numerose difficoltà di rigenerarsi a causa di vincoli che ne condizionano l'operatività. E' quanto affermato da Casartigiani in occasione della audizione informale alla decima Commissione attività produttive della Camera sulle priorità del Recovery Fund a inizio settembre.

Le priorità individuate per la definizione del Recovery Plan nazionale aprono ad un quadro di possibili interventi molto ampio. Per questo, sarà indispensabile non cadere nella facile tentazione di frazionarne le risorse ed evitare che un estrema parcellizzazione degli interventi finisca per pregiudicarne l'efficacia. Casartigiani ha auspicato che si presti una particolare attenzione al piano di investimenti in opere pubbliche di modernizzazione, completamente e messa in sicurezza delle reti infrastrutturali, che facilitano le comunicazioni e l'accesso ai servizi e rilanciano il tessuto sociale soprattutto nel regioni del Sud Italia.

Vanno eliminati poi tutti gli inutili costi legati alla burocrazia a carico degli operatori economici, anche attraverso un rafforzamento degli strumenti digitali di interscambio informativo tra amministrazioni e tra privato e Pubblica Amministrazione. Tra le altre questioni Casartigiani ha richiesto un rafforzamento del presidio sui mercati esteri attraverso un supporto alle imprese e progetti di rilancio della qualità e dello stile tipico del Made in Italy. E' stata ribadita, infine, la necessità di valorizzare il ruolo dei Confidi per accompagnare artigiani e micro imprese nella difficile fase di ripresa.

RECOVERY FUND, UN'OCCASIONE DA NON FARSI SCAPPARE INFRASTRUTTURE E RETI DI MOBILITÀ PER FAR VOLARE LE IMPRESE

Di Stefano Pavanello*

Conclusosi il complesso turno elettorale (fra referendum ed elezioni regionali e locali) l'attenzione di tutti ora si sposta su come utilizzare le risorse, e si tratta di ingenti risorse, che verranno messe a disposizione direttamente dal Governo tramite le sue politiche di bilancio e dalla comunità europea tramite il Recovery Fund. La prima domanda da porsi ed il primo impegno da conseguire riguarda la necessità di avere una pubblica amministrazione capace di recepire queste risorse, distribuirle in modo efficiente e trasparente e di spendere al meglio quanto sarà di sua competenza (prestazioni socio sanitarie, interventi a favore di scuola, università, ricerca, risanamento ambientale, ecc.). Inoltre i programmi di spesa pubblica dovranno sollecitare e favorire gli investimenti privati - è apparso in questi giorni nei giornali che un'importante azienda trevigiana ha una liquidità di oltre 400 milioni; è chiaro che questi soldi non dovrebbero rimanere nei "forzieri", ma trovare sbocchi di investimento (ripetiamo anche grazie alla fortissima iniezione di liquidità nel sistema attesa da parte del Governo) soprattutto ai fini dell'incremento della produttività. Questo è l'obiettivo principale che hanno di fronte le nostre imprese, anche quelle piccole, medie e le imprese artigiane, perché solo innalzando la produttività, grazie soprattutto agli investimenti in tecnologie, le aziende crescono, innovano ulteriormente e si aprono margini per aumenti salariali, generando così nuova ricchezza per l'intera società.

La competitività del sistema produttivo non si misura però solo all'interno delle imprese, ma anche fuori, nel territorio, dotandolo delle infrastrutture necessarie, sia di reti di mobilità fisica che online. In questo senso le risorse destinate al nostro Paese (e quindi alla nostra regione) di provenienza comunitaria non vanno sprecate in mille rivoli o nelle spese correnti, ma devono essere prioritari gli interventi che producono condizioni ottimali per l'operatività delle imprese e per la vita delle persone. Quindi non solo dovrà essere portata a termine la Pedemontana, superando le criticità finora manifestate, ma va sviluppato ed ottimizzato il sistema di mobilità su rotaia, a cominciare dalla metropolitana di superficie, fra Treviso, Venezia, Padova e Vicenza.

Alpe Adria Imprese, in rapporto con Casartigiani, si è impegnata in questi anni per rendere più competitivo il territorio, anche nell'opitergino mottense, basti pensare alla nostra attività rivolta a diffondere gli incentivi di 'Impresa 4.0' le opportunità di Veneto Sviluppo e della legislazione nazionale che incentivava l'innovazione. Va inoltre posto rimedio alla fragilità di quelle aree del territorio Veneto soggette a dissesti idrogeologici, vanno tutelati i fiumi, va combinata un'agricoltura di qualità con coltivazioni salubri e, infine, trovate nuove soluzioni alla

riduzione dell'inquinamento che avvolge la pianura padana ed il Veneto, rispetto alla quale siamo chiamati ad intervenire non solo e non tanto di fronte ai forum europei ma soprattutto alle generazioni future. Il nostro sistema produttivo che ha spesso dimostrato di essere capace di cogliere le opportunità che si presentano, sia a livello di finanziamenti che di mercato, per superare la crisi da coronavirus deve scommettere sull'innovazione per tornare ad essere competitivo. Abbiamo letto nei mesi scorsi che grandi aziende tedesche premevano perché l'Italia non fosse lasciata sola durante i momenti più duri della crisi sanitaria, in quanto non possono fare a meno della nostra filiera di subfornitura. Il ruolo delle PMI e dell'artigianato sarà perciò decisivo per ripartire.



Stefano Pavanello



I leader europei riuniti per il Recovery Fund

Per questo, con ancora maggior vigore, Alpe Adria Imprese sarà al fianco degli artigiani associati e di tutte le imprese del territorio, con collaboratori esperti e con i propri servizi perché, senza retorica, crede nella ripresa e nelle possibilità di farcela: così come abbiamo superato la crisi del 2008/2009, che pure era stata una crisi globale e aveva interessato tutti i settori produttivi, altrettanto ci lasceremo alle spalle anche questa.

***segretario Alpe Adria Impresa**

Sani.in.Veneto



Morello nuovo presidente del fondo di assistenza sanitaria per gli artigiani

Il padovano Antonio Morello è il nuovo Presidente del Fondo regionale di assistenza sanitaria per l'artigianato veneto (Sani in Veneto). Lo ha nominato l'assemblea che ha inoltre eletto Alfio Calvagna alla vicepresidenza. L'assemblea, presenti le parti costituenti venete: Confartigianato Imprese Veneto, Cna Veneto, Casartigiani e Cgil, Cisl e Uil, è stata la prima post COVID-19, un periodo connotato e reso drammatico dall'emergenza nel quale è emersa la necessità di un servizio sanitario pubblico efficiente ed efficace e nel contempo il rischio di un allontanamento di larghe fette di popolazione, tra cui gli addetti dell'artigianato, dall'utilizzo della struttura pubblica per la difficoltà di coprire i relativi costi.

L'azione di Sani In Veneto è avvenuta in questi mesi coniugando due degli assunti che hanno permesso la fuoriuscita dal picco della pandemia, vale a dire l'attenzione al territorio ed ai bisogni degli utenti.

Sani In Veneto riveste un ruolo inclusivo per tutto il settore associando lavoratori, datori di lavoro ed i loro familiari. Proprio questo ruolo si è ampliato a favore della comunità veneta attraverso alcune iniziative che, svolte assieme ad Ebav, hanno voluto andare incontro ai disagi della pandemia. Ecco allora le iniziative a favore delle case di riposo (dispositivi sanitari di prevenzione) e delle imprese per sostenere i costi derivanti dalla ripresa lavorativa in sicurezza.

E' su questa strada che le parti vedono snodarsi un futuro proficuo anche alla luce delle prossime sfide cui il Fondo sarà chiamato sul sistema di accreditamento.

L'emergenza in atto non può farci dimenticare i brillanti risultati raggiunti negli ultimi anni: forte incremento di aziende e di lavoratori iscritti (pari attualmente a 33mila imprese e 138.800 lavoratori), incremento delle richieste di prestazioni – quasi 180mila liquidazioni nel

2019 - e cambio del modello gestionale. Sono più di 14mila gli utenti che si sono rivolti a Sani In Veneto: tra gli altri molto successo è stato riscontrato nelle prestazioni, recentemente rivisitate, di fisioterapia odontoiatria e pacchetto maternità.

Nel corso del 2019 il Fondo ha promosso eventi informativi a supporto dell'attività di prevenzione interessando tutte le province venete a più riprese. Inoltre ha partecipato agli eventi promossi da Veneto Welfare nell'ambito dell'iniziativa di welfare day. Tra gli altri molto successo è stato riscontrato nelle prestazioni, recentemente rivisitate, di fisioterapia odontoiatria e pacchetto maternità.

Nel corso del 2019 il Fondo ha promosso eventi informativi a supporto dell'attività di prevenzione interessando tutte le province venete a più riprese.

Nuove partire Iva: a giugno -30,7%

Nel secondo trimestre del 2020 sono state aperte 94.932 nuove partite Iva con una flessione del 30,7% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Va evidenziato, comunque, che il calo sfiora il 60% in aprile, mentre si riduce solo al 4% in giugno, segnalando quindi una graduale ripresa. E' quanto si legge nel comunicato stampa del Ministero dell'Economia e delle Finanze di presentazione dei dati dell'Osservatorio sulle Partite Iva relativamente al secondo semestre 2020. La distribuzione per natura giuridica mostra che il 74,8% delle nuove aperture di partita Iva è stato operato da persone fisiche, il 19,2% da società di capitali, il 2,7% da società di persone; le quote dei "non residenti" e delle "altre forme giuridiche" rappresentano complessivamente il 3,2% del totale delle nuove aperture. Riguardo alla ripartizione territoriale, il 40,8% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 21,3% al Centro e il 37,3% al Sud e Isole. Il commercio registra il maggior numero di avviamenti di partite Iva con il 19,2%.

CONTRATTI A TERMINE, POSSIBILE LA PROROGA PER ALTRI 12 MESI C'È TEMPO FINO AL 31 DICEMBRE PER FORMALIZZARLA

L'ISPettorato DEL LAVORO CHIARISCE IL DECRETO AGOSTO

L'Ispettorato Nazionale del Lavoro è intervenuto per chiarire alcuni aspetti applicativi correlati alle misure per l'occupazione introdotte dal decreto Agosto a sostegno di imprese e lavoratori per far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Contratti a termine

Con riferimento all'art. 8 del DL Agosto, l'INL, richiamando la norma che prevede fino al 31 dicembre 2020 la possibilità di prorogare o rinnovare contratti a tempo determinato senza necessità delle causali di cui al D. Lgs. n. 81/2015 per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta, (nel rispetto comunque



del termine di durata massima di 24 mesi), chiarisce che la disposizione permetta altresì la deroga alla disciplina sul numero massimo di proroghe e sul rispetto dei c.d. "periodi cuscinetto" contenuta nell'art. 21 del D. Lgs. n. 81/2015. Ne consegue che, laddove il rapporto sia stato già oggetto di quattro proroghe sarà comunque possibile prorogarne ulteriormente la durata per un periodo massimo di 12 mesi, così come sarà possibile rinnovarlo anche prima della scadenza del c.d. periodo cuscinetto, sempreché sia rispettata la durata massima di 24 mesi.

Inoltre la previsione di una durata massima di 12 mesi della proroga o del rinnovo lascia altresì intendere che il termine del 31 dicembre sia riferito esclusivamente alla formalizzazione della stessa proroga o del rinnovo. La durata del rapporto potrà quindi protrarsi anche nel corso del 2021, fermo restando il limite complessivo dei 24 mesi.

Infine viene chiarito definitivamente che l'art. 8 del DL Agosto ha abrogato la disposizione (legge di conversione del DL 34/2020) che prevedeva una proroga automatica dei contratti a termine in essere per un periodo equivalente alla sospensione dell'attività lavorativa causata dall'emergenza COVID-19. Al riguardo, l'Ispettorato ritiene che la proroga automatica fruita nel periodo di vigenza della suddetta disposizione (18 luglio – 14 agosto) vada considerata "neutrale" in relazione al computo della durata massima di 24 mesi del contratto a tempo determinato.

Licenziamenti collettivi e individuali per giustificato motivo oggettivo

L'art. 14 del D.L. n. 104/2020 proroga il divieto e la sospensione dei licenziamenti esclusivamente in relazione alle seguenti ipotesi:

- datori di lavoro che non abbiano integralmente fruito della cassa integrazione di cui all'art. 1 dello stesso D.L.;
- datori di lavoro che non abbiano integralmente fruito dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali di cui all'art. 3 dello stesso Decreto Legge.

In riferimento a queste disposizioni, l'Ispettorato specifica che il divieto di licenziamento, sembra operare per il solo fatto che l'impresa non abbia esaurito il plafond di ore di cassa integrazione disponibili e ciò sia quando abbia fruito solo in parte delle stesse, sia quando non abbia affatto fruito della cassa integrazione. In tale ultimo caso, laddove il datore di lavoro non abbia ritenuto di fruire della cassa integrazione, il licenziamento sarebbe in ogni caso impedito dalla possibilità di accedere all'esonero dal versamento contributivo.

ECOINCENTIVI PER LE CALDAIE: CONTRIBUTI FINO A 30.000 EURO

Sono stati rinnovati dal Comune di Treviso gli ecoincentivi la sostituzione degli impianti termici, a disposizione c'è un plafond di 200 mila euro per il 2020, le domande devono essere presentate entro il 30 ottobre. Il nuovo bando si articola con ulteriori configurazioni rispetto al 2019 fra le quali l'introduzione di un sistema ibrido, impianto in cui sono presenti più generatori di calore alimentati da diverse fonti di calore, solitamente un combustibile fossile e una fonte rinnovabile.

Entrando nel dettaglio, è previsto un contributo fisso di mille euro per la sostituzione della caldaia a gas con un nuovo generatore a condensazione gas/gpl o 60 euro/kilowatt per la sostituzione della caldaia a gas con un sistema ibrido (vale a dire una caldaia a condensazione a gas/gpl più una pompa di calore ad alta efficienza). Per gli impianti autonomi e condominiali superiori a 35 kW è previsto un contributo fino a 30 mila euro (50 euro/kW) per la sostituzione della caldaia a gas con un nuovo generatore a condensazione a gas o per la sostituzione della caldaia a gas con un sistema ibrido (70 euro/kW).

Per quanto riguarda i vecchi impianti a gasolio con un nuovo generatore a condensazione a gas/gpl ci sarà un contributo di 80 euro/kW per la sostituzione con un nuovo generatore a condensazione a gas/ gpl e 100 euro kW per la sostituzione con un sistema ibrido (caldaia a condensazione gas/gpl più una pompa di calore ad alta efficienza). Per gli impianti autonomi e condominiali superiori a 35 kW il contributo sarà di 150 euro/ kW fino a 30 mila euro per la sostituzione della caldaia a gasolio con un nuovo generatore a condensazione gas/gpl e 180 euro /kW (fino ad un massimo di 30 mila euro) per la sostituzione con un sistema ibrido.

SANINVENETO: DIARIA PER L'ISOLAMENTO E AIUTO PSICOLOGICO

Il Consiglio di Amministrazione del Fondo Sani.In.Veneto ha dato il via ad una serie di iniziative a sostegno delle imprese artigiane e dei lavoratori del Veneto, condivise con le proprie parti sociali, attivando interventi dal valore di oltre un milione di euro, con il progetto #MAICOSÌVICINI.

PRESTAZIONI STRAORDINARIE

Sani in Veneto ha attivato due prestazioni sanitarie straordinarie per le tutele: Sani In Famiglia e Sani In Azienda. Nei casi di isolamento fiduciario certificato e/o ricovero ospedaliero, il Fondo ha erogato una diaria giornaliera di 38,25 € per ogni giorno di isolamento e/o ricovero fino ad un massimo di 437,50/annui. Per le persone che sono state in ospedale o in isolamento fiduciario a casa, il massimale di visite specialistiche ed esami di laboratorio è raddoppiato. Per le visite specialistiche il massimale specifico è stato fissato a 1.000 euro, da aggiungersi a quello già previsto dal Fondo (di 1.000 euro). Per gli esami di laboratorio e diagnostici il massimale specifico è stato fissato a 8.750 euro, da aggiungersi a quello già previsto dal Fondo (di 8.750 euro).

DPI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Dopo le prime 6.500 mascherine distribuite a fine marzo, a metà aprile sono state donate alla Protezione Civile del Veneto altre 6.500 mascherine FFP2 destinate ai medici di base. Inoltre a fine maggio la campagna #MAICOSÌVICINI si è estesa in Riaprire Sicuri con cui si è impegnata a rimborsare i costi sostenuti dai datori di lavoro per l'acquisto e la fornitura ai propri dipendenti di materiale di protezione e prevenzione sanitaria. Lo stanziamento è stato incrementato a 2.000.000 di euro.

SOSTEGNO DIRETTO ALLE IMPRESE

Casartigiani, Confartigianato, CNA, Cgil, Cisl e Uil hanno siglato un accordo regionale che mette a disposizione 12 milioni di euro a favore di lavoratori e imprese per la ripresa lavorativa. I 12 milioni sono stati distribuiti in modo paritetico tra sussidi per le famiglie dei lavoratori, sostegno alle imprese, valorizzazione del sistema paritetico per la sicurezza dell'artigianato COBIS.

SUPPORTO PSICOLOGICO

Sani.In.Veneto, in collaborazione con EMDR (Associazione di psicoterapeuti specializzati in trattamento dello stress e dello stress traumatico), ha messo in campo un servizio di supporto, individuale o aziendale, per far fronte alle problematiche legate all'epidemia: gestione di stati d'ansia, sottovalutazione o sopravvalutazione del rischio e problematiche di rientro al lavoro. Lo sportello era gratuito e ogni persona è stata seguita da un terapeuta specializzato e formato proprio per gestire le problematiche legate a questa pandemia.

CONTRIBUTI PER I DPI: BANDO DI UNIONCAMERE

Unioncamere del Veneto gestirà un bando per la concessione di contributi alle imprese del Veneto per la copertura delle spese sostenute per l'acquisizione di DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) e strumenti di prevenzione in seguito all'epidemia di Covid-19. Il bando ha una dotazione di 3 milioni di euro ed è finanziato dalla Regione Veneto e dalle cinque Camere di commercio del nostro territorio.

Le domande di contributo potranno essere inviate dal 28 settembre al 28 ottobre 2020. Due milioni sono destinati alla copertura di spese sostenute per investimenti (dispositivi di rilevazione della temperatura, attrezzature per la sanificazione dei locali, pannelli divisorii, etc.), mentre un milione è destinato alla copertura di spese di natura corrente (mascherine, guanti, gel igienizzanti, etc.).



TAX CREDIT PER LA SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO: FINO AL 60% DELLE SPESE AMMISSIBILE ENTRO GLI 80.000 EURO

Con il provvedimento 11/9/2020, l'Agenzia delle entrate ha determinato la percentuale massima di credito utilizzabile per la sanificazione e l'acquisto dei dispositivi di protezione. La misura è pari al 15,6423% del credito richiesto, da utilizzare in compensazione indicando il seguente codice tributo: "6917" denominato "CREDITO D'IMPOSTA SANIFICAZIONE E ACQUISTO DISPOSITIVI DI PROTEZIONE – articolo 125 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34".

L'art. 125 del DL Rilancio ha completamente riscritto il credito d'imposta per la sanificazione e l'acquisto di mascherine e di dispositivi di protezione individuale disciplinato all'articolo 64 del decreto Cura Italia (ed ampliato dall'articolo 30 del decreto Liquidità), articoli che vengono abrogati. Alla platea dei soggetti beneficiari vengono ammessi, oltre a imprese e professionisti, anche gli enti non commerciali, compresi gli enti del Terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti. In sede di conversione del DL Rilancio la platea dei beneficiari è stata ulteriormente ampliata alle strutture ricettive extra-alberghiere a carattere non imprenditoriale a condizione che siano in possesso del codice identificativo. L'altra novità riguarda la percentuale agevolativa, che aumenta dal 50 al 60%.

Credito d'imposta anche per l'adeguamento degli ambienti di lavoro esterni

Con le circolari n. 20/E del 10 luglio 2020 e n. 25/E del 20 agosto 2020 l'Agenzia delle Entrate ha fornito chiarimenti in merito al credito di imposta per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione. Il decreto Rilancio introduce anche il credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro esterni (art. 120): è riconosciuto ai soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione in luoghi aperti al pubblico in riferimento agli investimenti finalizzati a rispettare le prescrizioni sanitarie e le misure di contenimento contro la diffusione del Coronavirus (per esempio bar, ristoranti, alberghi, teatri e cinema); è concesso nella misura del 60% **delle spese ammissibili, fino ad un massimo di 80.000 euro** di spesa per beneficiario (dunque l'importo massimo del credito è pari a 48.000 euro).

Si può cedere il credito a banche e intermediari

Con la circolare n. 20/E del 10 luglio 2020 l'Agenzia delle Entrate ha fornito chiarimenti anche in merito ai crediti d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro. L'articolo 122 del decreto rilancio consente la cessione dei predetti crediti d'imposta a diversi soggetti inclusi gli istituti di credito e altri intermediari finanziari nonché il locatore.

INCENTIVI PER L'ACQUISTO DELL'AUTO: TUTTE LE REGOLE

La conversione in legge del Dl Rilancio introduce un nuovo schema degli incentivi per l'acquisto di auto. Il testo non solo ha potenziato il bonus riservato alle vetture a zero/bassissime emissioni di CO₂ (le elettriche "pure" e le ibride plug-in) aumentandolo rispettivamente a 10.000-6.000 euro con contemporanea rottamazione di un vecchio modello, ma ha pure introdotto il contestato bonus da 3.500 euro per chi compra un veicolo con motore termico Euro 6.

I commi da 1-bis a 1-novies dell'articolo 44 del Dl n. 34/2020 (decreto "Rilancio") incentivano – ricorda l'Agenzia – l'acquisto di vetture, non solo ad alimentazione elettrica o ibride, con o senza rottamazione di un analogo veicolo "datato"; i nuovi contributi sono cumulabili con il vigente ecobonus per l'acquisto di auto a basse emissioni di biossido di carbonio, disciplinato dalla legge di bilancio 2019. Inoltre, sono previsti sconti fiscali sul passaggio di proprietà a favore di chi compra un veicolo usato di ultima generazione (classe non inferiore a Euro 6), rottamandone uno decisamente più inquinante (di classe non superiore a Euro 3), e un ulteriore contributo destinato a chi acquista "ecosostenibile" e rottama un secondo veicolo. Per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni in esame, il Fondo per l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di CO₂, istituito presso il ministero dello Sviluppo economico (articolo 1, comma 1041, legge n. 145/2018), è stato incrementato di ulteriori 50 milioni di euro, aggiuntivi rispetto a quelli già stabiliti nella versione originaria del decreto Rilancio" (articolo 44, comma 1), vale a dire 100 milioni per l'anno 2020 e 200 milioni per il 2021.



Non solo elettriche e ibride, con o senza rottamazione

I nuovi incentivi sono destinati alle persone fisiche e a quelle giuridiche che, nel periodo compreso tra il 1° agosto e il 31 dicembre 2020, acquistano, anche in locazione finanziaria, un autoveicolo nuovo di categoria M1 ("veicoli progettati e costruiti per il trasporto di persone, aventi al massimo otto posti a sedere oltre al sedile del conducente"), ovvero un'autovettura:

- ⇒ con emissioni di CO₂ fino a 60 g/km (veicoli elettrici e ibridi) e con prezzo risultante dal listino ufficiale della casa produttrice inferiore a 50mila euro, Iva esclusa.
- ⇒ con emissioni di CO₂ comprese tra 61 e 110 g/km (veicoli con qualsiasi tipo di alimentazione), omologati in una classe non inferiore a Euro 6 e con un prezzo ufficiale inferiore a 40mila euro, sempre al netto dell'Iva.

La rottamazione di un veicolo più vecchio non è conditio sine qua non per l'accesso al contributo. La sua presenza o meno, tuttavia, incide sulla consistenza del bonus, entità che è differenziata anche in funzione del numero di grammi di anidride carbonica emessi per chilometro. Infatti: nel caso di acquisto con rottamazione di un analogo veicolo immatricolato prima dell'1° gennaio 2010 o che nel periodo di vigenza dell'agevolazione supera i dieci anni di anzianità dalla data di immatricolazione, il contributo è di 2.000 euro per i veicoli con emissioni di CO₂ da 0 a 60 g/km e di 1.500 euro per i veicoli con emissioni da 61 a 110 g/km (in entrambe le ipotesi, il contributo è riconosciuto se il venditore pratica uno sconto di almeno 2.000 euro). In caso di acquisto senza rottamazione, il contributo è di 1.000 euro per i veicoli con emissioni di CO₂ da 0 a 60 g/km e di 750 euro per i veicoli con emissioni da 61 fino a 110 g/km (in tali circostanze, è richiesto che il venditore pratichi uno sconto di almeno 1.000 euro).

Legami con l'ecobonus auto

In relazione ai nuovi contributi, è prevista l'applicazione di alcune regole già in uso per l'ecobonus spettante a chi acquista veicoli elettrici o ibridi (articolo 1, comma 1031 e seguenti, legge n. 145/2018), in particolare di quelle contenute nei commi 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037 e 1038.

I nuovi contributi, inoltre, sono cumulabili con lo stesso ecobonus, che – si ricorda – “premia” chi acquista, anche in locazione finanziaria, e immatricola in Italia, dal 1° marzo 2019 al 31 dicembre 2021, un autoveicolo di categoria M1 nuovo di fabbrica e con prezzo inferiore a 50mila euro (al netto dell'Iva), consegnando per la rottamazione una vettura di classe da Euro 0 a Euro 4:

6.000 euro per i veicoli con emissioni di CO2 fino a 20 g/km

2.500 euro per i veicoli con emissioni di CO2 da 21 a 60 g/km.

L'ecobonus è riconosciuto anche in assenza di rottamazione. In tal caso, è previsto un contributo di:

4.000 euro per i veicoli con emissioni di CO2 fino a 20 g/km

1.500 euro per i veicoli con emissioni di CO2 da 21 a 60 g/km.

Sconto fiscale per chi compra usato ecosostenibile

È scattata invece già dal 1° luglio (e sarà applicabile per tutta la parte restante dell'anno in corso) un'agevolazione fiscale introdotta a favore delle persone fisiche che, nel periodo indicato, rottamano un veicolo di classe non superiore alla Euro 3 e acquistano un veicolo usato meno inquinante, omologato almeno come Euro 6 o con emissioni di CO2 non superiori a 60 g/km (quindi, un'auto elettrica o ibrida). In questa circostanza, gli oneri fiscali che gravano sul trasferimento di proprietà del veicolo acquistato sono ridotti del 40%.

Contributo extra per la seconda auto rottamata

Un ulteriore contributo è stato, infine, previsto per le persone fisiche che, contestualmente all'acquisto di un veicolo con emissioni di CO2 comprese tra 0 e 110 g/km, rottamano una seconda autovettura rientrante tra quelle indicate nel comma 1032 dell'articolo 1, legge n. 145/2018: in aggiunta ai 1.500 euro già attribuiti per il primo veicolo consegnato, spetta un altro bonus di 750 euro che, in alternativa, può essere utilizzato sotto forma di credito d'imposta entro tre annualità per comprare: monopattini elettrici, biciclette elettriche o muscolari, abbonamenti al trasporto pubblico, servizi di mobilità elettrica in condivisione o sostenibile.

Targa prova: gli autoriparatori possono usarla

Gli autoriparatori potranno per ora continuare ad utilizzare la targa prova per esercitare la loro attività d'impresa in attesa del regolamento che il Ministero si è impegnato a presentare. Questo grazie all'azione che la nostra organizzazione ha fatto nelle scorse settimane che ha obbligato il Ministero dei Trasporti e dell'Interno a prendere repentinamente una decisione. A comunicarlo è il Direttore Generale della Motorizzazione civile Alessandro Calchetti che rispondendo alle organizzazioni ha assicurato tutti sulla volontà di mantenere il regime applicativo favorevole all'utilizzo della targa prova per gli autoriparatori.

In particolare, il Ministero dei Trasporti si è attivato, d'intesa con il Ministero dell'Interno, per sciogliere il problema con un intervento normativo, grazie ad uno schema di regolamento che supererà i limiti posti dall'interpretazione giurisprudenziale, per l'utilizzo delle targhe di prova sui veicoli già immatricolati, anche se non in regola con gli obblighi di revisione. Lo schema sarà poi sottoposto al vaglio del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari, per passare poi all'approvazione finale da parte del Consiglio dei Ministri. Casartigiani monitorerà attentamente l'iter del provvedimento al fine di risolvere definitivamente la controversa questione dell'utilizzo della targa prova, garantendo la piena operatività degli autoriparatori.

Essere Impresa

Sistema Associativo

ARTIGIANATO TREVIGIANO CASARTIGIANI

TREVISO Via Siora Andriana, del Vescovo 16/a

www.casartigiani.treviso.it

Associazione di Treviso

TREVISO

Via siora Andriana d. V., 16/a
tel 0422/421446 fax 0422/421016
email: info@casartigiani.treviso.it

Paese

Via Olimpia 8/B
tel 0422/450066
fax 0422/450066

Preganziol

Via Terraglio, 224
tel 0422/633470
fax 0422/633470

Silea

Via Treviso, 61/5
tel 0422/361402
fax 0422/361402

Castelfranco Veneto

Via Romanina 29
tel. 04230420160
fax 0423/729296

Spresiano

Piazza Rigo, 50
tel 0422/722174
fax 0422/722174

Associazione di Conegliano

Conegliano

Via S. Giuseppe, 21/G
tel 0438/411655
fax 0438/35924
email: info@artigianato.tv.it
www.artigianato.tv.it

Godega di S.Urbano

Via Don F. Benedetti, 18
tel 0438/388380
fax 0438/388418
email: godega1@artigianato.tv.it

Gaiarine

Via A. Moro, 1/a
tel 0434/758710
fax 0434/758710
email: gaiarine@artigianato.tv.it

Ponte della Priula

Via IV Novembre, 24/b
tel 0438/445244
fax 0438/445111
email: ponte@artigianato.tv.it

Associazione A.C.S.A.T. Roncade

Roncade

Via Piave, 1/a
tel. 0422/842303
fax 0422/841582
email: info@studiouniservice.it

Associazione di Pieve di Soligo

Pieve di Soligo

Via Sernaglia, 78/2
tel 0438/980810
fax 0438/980828
email: artigianatotv@libero.it

Associazione di Montebelluna

(c/o S.E.D.)

C.so Mazzini, 136
tel. 0423/601251
Fax 0423/303023

Associazione ALPE ADRIA IMPRESE Oderzo

Oderzo

Via degli Alpini, 15

tel. 0422-815544
fax 0422-710484
info@alpeadriaimpreses.it
www.alpeadriaimpreses.it

Motta di Livenza

Via Riviera Scarpa, 51/E

ARTIGIANATO VENEZIANO

San Marco, 5530
San Bartolomeo
tel.041-5229359
fax. 041 5225480
artigianato.ve1@virgilio.it

Essere Impresa

Periodico di economia e società organo di Artigianato Trevigiano Casartigiani Treviso. *Reg. presso Tribunale di Treviso num. 916, Reg.stampa del 30.10.93 Iscrizione R.O.C. n.10858*

Numero 4— Ottobre 2020. Finito di stampare 1 ottobre 2020

Direttore Editoriale: Salvatore D'Aliberti **Direttore Responsabile:** Samantha Cipolla

Comitato di redazione: Piergiorgio Maschietto, Franco Storer, Salvatore D'Aliberti, Giuseppe Bordignon, Cesare De Martin, Daniele Zottin, Flavio Cupido, Federico Cipolla.

Direzione e Redazione: Treviso Via Siora Andriana, 16/c tel. 0422/421446 fax 0422/421016

Stampa : L'Artegrafica s.r.l. - Casale sul Sile Via Cristoforo Colombo, 35 tel.0422/822754

Realizzato ed edito dal Centro Servizi per l'Artigianato

ecobonus
110%



#siamopronti